

ENERGY MANAGEMENT

UN PIENO DI ENERGIA A ENERGY CONFERENCE

Numeri in crescita per l'evento dedicato ai responsabili dell'energia in azienda. Diagnosi energetica obbligatoria, ISO 50001 e sistemi di energy intelligence per il monitoraggio e la gestione dei consumi. Ma anche make energy, sistemi di accumulo e tante storie di successo. L'efficienza energetica entra nella pelle delle imprese.

Michele Ciceri

Crescono i numeri della Energy Conference, l'evento che affronta i temi della gestione dell'energia in azienda. Alla tappa di Milano, lo scorso 30 giugno, gli iscritti sono stati 380 e quasi 200 i presenti: tanti considerato che si tratta di un convegno e non di una fiera. E soprattutto più dell'anno scorso, che pur era stato un buon successo in termini di pubblico e gradimento da parte degli sponsor. Qual è il motivo del successo? Certamente ha influito positivamente la varietà dei contenuti proposti, dalla energy intelligence a un primo affaccio sui temi del 'make energy' e dell'autoproduzione di energia in azienda. Certamente sono stati apprezzati gli approfondimenti di taglio istituzionale portati dagli enti e dalle associazioni che patrocinano l'evento, ENEA e ANIE Energia in particola-

re, e anche le best practice di successo narrate da ospiti di primo piano come il professor **Gioacchino Nardin** dell'Università di Udine.

Certamente è stata interessante anche l'intervista aperta con l'energy manager di Carrefour e il delegato all'energia e all'ambiente del piccolo Comune di Carugate (15mila abitanti circa): la voce dell'azienda e quella della PA. Questo ovviamente è il mio parere, ed essendo parte in causa non conta granché, ma sono sicuro che chi ha partecipato alla Energy Management Conference di Milano potrebbe confermarlo.

Il resto lo ha fatto l'interesse crescente attorno al tema dell'energy management in azienda, che non è soltanto risparmio sulle bollette (anche se questo resta il tema centrale) ma è anche una leva



Un tavolo dei relatori della sessione mattutina



Un tavolo dei relatori della sessione pomeridiana



competitiva per le imprese e un volano di crescita economica per il sistema Paese. E soprattutto non è un insieme di prodotti o di soluzioni, ma piuttosto un percorso che per essere portato a termine necessita di un nuovo approccio culturale rivolto alla sostenibilità.

Ai consumatori piacciono sempre di più le aziende efficienti e sostenibili, che diventando efficienti e sostenibili risparmiando sulle bollette dell'energia. Cosa serve aggiungere? Cosa ostacola gli investimenti in efficienza energetica da parte delle imprese e della PA? Da questo punto di vista la diagnosi energetica obbligatoria (la scadenza di dicembre 2015 si avvicina) va vista come un'opportunità più che come un obbligo. E pare che questo messaggio stia arrivando se è vero, come è vero, che le diagnosi energetiche in arrivo sui tavoli di ENEA sono già 70mila, molte più di quelle previste inizialmente. Ora si tratterà di gestirle, la qualcosa richiederà anche un sito internet in grado di reggere una valanga di gigabyte, ma tutto questo è lavoro, e il lavoro è crescita.

Diagnosi energetica

Della diagnosi energetica ha parlato **Marcello Salvio** dell'Agenda Nazionale per l'Efficienza Energetica-UTEE dell'ENEA. Il 5 dicembre 2015 scade il termine entro il quale le grandi imprese e le imprese energivore sono obbligate a eseguire la diagnosi energetica in attuazione dell'art. 8 del decreto legge 102/2014, ma in assenza dei documenti esplicativi le stesse imprese non hanno potuto fare molto. Le spiegazioni del Ministero pubblicate a maggio recepiscono i contributi dell'ENEA e il confronto con le

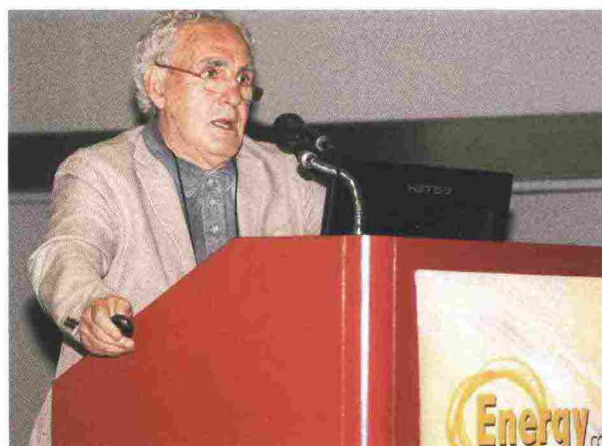
principali associazioni del settore. Ora la situazione è più chiara. È chiaro per esempio che per 'grande impresa', soggetta all'obbligo, si intende l'impresa che occupi un numero inferiore a 250 persone, presenti un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro e un totale di bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro. Le norme di riferimento sono la Raccomandazione 2003/361/CE e il dm 18 aprile 2015 che la recepisce.

Per quanto riguarda i soggetti che possono condurre una diagnosi energetica nelle imprese, il MISE ha chiarito che fino al 19 luglio 2016 le diagnosi energetiche possono essere condotte da tutti i soggetti elencati all'articolo 8, comma 1 (società di servizi energetici, esperti in gestione dell'energia o auditor energetici) anche se non in possesso di certificazioni rilasciate sotto accreditamento. Dopo tale data, le diagnosi devono essere eseguite da soggetti certificati da organismi accreditati ai sensi dell'art. 8 comma 2 del DL 102/2014. Con riferimento al solo schema volontario EMAS, l'organismo preposto all'esecuzione delle diagnosi energetiche è ISPRA.

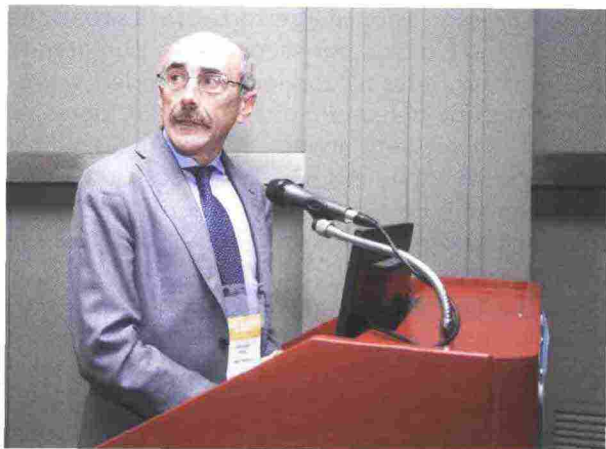
Tecnologie e processi

Entrando nei meccanismi del mercato, **Fabio Torri** di Cofely Italia ha trattato dei fattori critici di successo nel rapporto tra cliente ed ESCo operative partendo dalle fasi del processo di implementazione di un intervento di efficienza energetica: flash audit, audit energetico, studio di fattibilità, progettazione e ingegneria, realizzazione, conduzione e manutenzione, gestione e monitoraggio. Molto interessante anche la sua narrazione del caso di successo che ha riguardato la stabilimento di Anagni della compagnia farmaceutica Sanofi Spa.

Dario Sala di Honeywell ha parlato dei fondamentali tecnologici per garantire il successo di risparmio energetico e sostenibilità. Energia, ha ricordato, non

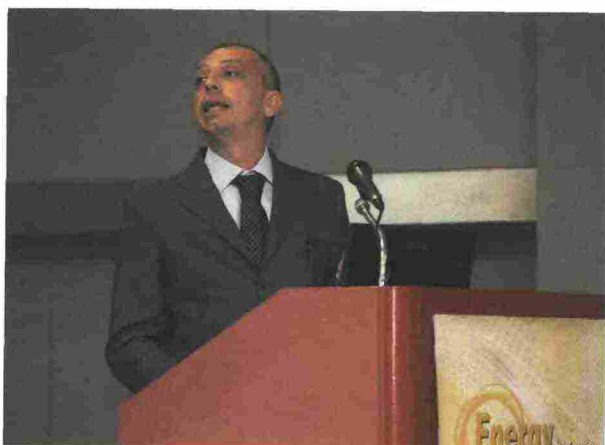


Gioacchino Nardin dell'Università di Udine



Giordano Torri di ANIE Energia

significa altro che capacità di agire. Non sempre però le azioni svolte portano in maniera efficiente a ottenere il risultato desiderato. Serve un sistema di monitoraggio dell'energia, unitamente a un sistema intelligente di controllo dell'intero edificio. Nel cuore della Energy Intelligence è entrato **Danny Bruognolo** di Trueverit, parlando dell'importanza di un'analisi in tempo reale dei consumi energetici e di come affrontare la complessità legata alla gestione delle numerose variabili in gioco nel monitoraggio e nel controllo dell'efficienza energetica. Situazioni in cui è cruciale il ruolo dell'integrazione di sistema. Ancora diagnosi energetica, ma dal punto di vista operativo e dei passaggi necessari con l'intervento di **Enrico Crippa** di Gruppo Sintesi sul tema 'fare della diagnosi energetica il punto di partenza per gli interventi di efficientamento'. Si è parlato di come fare la diagnosi energetica, come implementare l'efficienza, del meccanismo dei certificati bianchi e dell'importanza dell'infrastruttura. La narrazione di alcuni esempi concreti ha dato valore alla presentazione.



Fabio Torri di Cofely Italia



Marcello Salvio di ENEA

Tanti temi sul tappeto

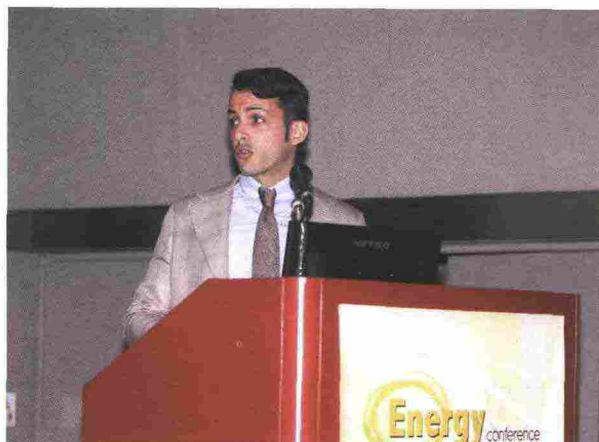
Un punto di forza di Energy Management Conference, dicevamo, è nella varietà dei contenuti. Compresi quelli di taglio più tecnico, come quello sul 'contributo dei condotti sbarre nell'efficientamento dell'impianto elettrico'. **Claudio Nicolò** di EAE Italia ha parlato di come una soluzione per la distribuzione dell'energia elettrica può contribuire al risparmio energetico e alla razionalizzazione degli impianti. Progettare e installare un condotto sbarre, ha spiegato, si traduce in vantaggi tecnici ed economici che oggi non possono e non devono essere ignorati.

Le aziende devono conoscere le proprie potenzialità. Questo concetto vale soprattutto in campo energetico. Quali sono però i costi essenziali da sostenere e le tempistiche? Come può un'azienda multi sito o di grandi dimensioni ottemperare le scadenze imposte dal Dlgs 102/2014? **Bruno Lanfranco** di Siborg ha spiegato al pubblico presente come la diagnosi energetica può essere facile ed economica grazie alla ISO 50001. Un diverso approccio al problema, non alternativo a quello della diagnosi, ma più completo e consigliabile in determinate situazioni.

Nella sessione pomeridiana del convegno, che grazie ai temi in agenda non ha registrato un particolare calo di presenze in sala, **Massimo Manfredi** di Onit Group ha parlato di come ridurre i costi dell'Energy Management con soluzioni smart open di controllo e regolazione. Il suo intervento ha sottolineato la certezza di un dato: le attività di energy management hanno permesso alle aziende di ridurre i consumi e di migliorare le proprie performance energetiche. Ora è il momento di ottimizzare queste attività per renderle sempre più economiche e più sostenibili. Il segreto, secondo Onit Group, è l'utilizzo di soluzioni Smart Open.



Dario Sala di Honeywell



Danny Bruognolo di Trueverit

Ancora sull'importanza dei dati, dalla raccolta all'interpretazione, nell'intervento di **Giovanni Oglier Baddesi** di ETC dal titolo 'La gestione dei dati come strumento indispensabile per la diagnosi energetica'. Nell'intervento si è sottolineato che i sistemi di monitoraggio e gestione dei consumi energetici sono sempre più uno strumento fondamentale per effettuare diagnosi energetiche accurate e pianificare strategie di risparmio ed efficientamento energetico. La presentazione di alcune applicazioni pratiche di implementazione di sistemi tecnologici di misura e gestione dell'energia hanno aiutato il pubblico nella comprensione del tema.

Molta curiosità attorno al tema dei Sistemi di Accumulo dell'energia affrontato da **Giordano Torri** di ANIE Energia. Il portavoce del Gruppo Sistemi di Accumulo in seno all'associazione ha sottolineato una stima di Citygroup: la riduzione dei costi dei sistemi di accumulo elettrochimico fino a 230 dollari per kWh, possibile entro 7-8 anni, combinata sempre più spesso con la produzione di energia solare, possa rendere sia le applicazioni utility scale sia quelle distribuite per la massimizzazione dell'autoconsumo di energia finanziariamente attraenti in numerose economie sviluppate. Sempre Citygroup, ha affermato Giordano Torri, prevede un mercato globale fino a 240 GW per le battery energy storage solutions entro il 2030 (> 400 miliardi dollari) escluse le batterie per la mobilità elettrica.

Approccio puntuale e approccio sistemico all'efficienza energetica

L'intervento di **Gioacchino Nardin** del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Udine ha sottolineato l'importanza del secondo, soprattutto quando si ragiona a livello di territorio e di sistema. L'approccio all'efficientamento energetico è solitamente di tipo analitico-puntuale, ovvero si individuano

delle misure tecnico-gestionali e se ne valutano le prestazioni con riferimento a un ben determinato dominio (p.e. una linea di produzione in uno stabilimento industriale), senza considerare le interazioni, e quindi gli effetti, di tali misure in un sistema più ampio. Nardin ha portato l'attenzione sull'importanza dell'approccio sistemico all'efficienza energetica, sottolineando come le sinergie tra i vari attori del panorama energetico possono portare grandi risultati sia in termini di efficienza energetica sia di benefici alla comunità. Con il supporto del dottorando **Marco Cilia**, il dipartimento universitario del professor Nardin ha raccontato il caso della rete di teleriscaldamento di Udine Nord come esempio di sinergia tra ospedali e territorio. L'intervento è poi proseguito nell'illustrazione delle potenzialità della sinergia tra industrie energivore (recupero calore di scarto) e territorio, dando spazio inoltre alle opportunità di innovazione tecnologica e alle relative barriere.

Ha chiuso il convegno l'intervista aperta con **Alfio Fontana**, responsabile energia e manutenzione di Carrefour Italia, e **Giovanni Villa** del Comune di Carugate. Un faccia a faccia su interventi fatti in campo efficienza energetica, modalità di finanziamento e ostacoli con il portavoce di una grande azienda e una pubblica amministrazione locale.